APPELLO PER LA PACE CONTRO OGNI GUERRA

Il mondo sta vivendo una immensa carestia di Amore e di Speranza e un egoismo suicida sta invadendo l'intera umanità.

La parola "Pace" sembra scomparsa dal dialogo quotidiano e un sentimento di assuefazione alla guerra è condiviso dalla maggioranza di uomini e donne, sempre di più sommersi da un'assenza dei valori indispensabili per il Bene Comune e per la Pace.

I 16.000 organismi della Società Civile membri degli *Stati Uniti del Mondo*, con la partecipazione dell'*Alleanza delle Civiltà delle Nazioni Unite (UNAOC)* - che a Gernika ha lanciato il programma ***"Un grido per la pace, per la fine delle guerre e il rispetto del diritto internazionale"*** - promuovono questo ennesimo *Appello* e condannano fortemente tutte le aggressioni che rappresentano una evidente violazione del diritto internazionale, in particolar modo della Convenzione di Ginevra, e che possono solo portare ad una catastrofe umanitaria e soprattutto ad allontanare irrimediabilmente ogni progetto di pace in tutto il mondo.

A queste aggressioni la Società Civile ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, risultato d´una degenerazione del darwismo nell´eugenismo, dello spirito della libertà nazionale nel nazionalismo, della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, in particolare l´Europa - insieme a tanti altri Paesi del mondo - s´è risvegliata ai valori che tre secoli di coscienza laica avevano creato: i diritti umani e sociali, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra e l´assenso collettivo contro le derive individuali, il rispetto del diritto internazionale.

Noi vogliamo rivivificare l´ONU perché sottometta l´arbitrio d´uno solo alla decisione collettiva e perché nessuno invada, uccida, opprima, depauperi od offenda. Che i piccoli Stati siano rispettati quanto i grandi, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s´investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra. Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano specialmente a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani.

Il dialogo, il diritto internazionale, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché questo nuovo millennio - iniziato con il perpetuarsi di guerre, conflitti, sofferenze e miserie - si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. E queste condizioni dipendono da noi, uomini civili abitanti della stessa terra, che abbiamo portato una modernità aggressiva a sconvolgere il mondo e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione, di solidarietà e di pace.

La richiesta di dialogo, giustizia e pace è minata spesso dalla burocrazia e da una scarsa sensibilità politica e istituzionale. Facciamo appello all'Unione Europea e ai suoi Stati membri, all'ONU ed alle grandi potenze del mondo, affinché si metta fine a questa politica dissennata che, com'è noto, incoraggia la negazione al diritto di esistere di cui sono vittime tutte le parti in causa in un assurdo gioco al massacro: la popolazione palestinese, l'irachena, l'israeliana, la libanese, l'ucraina e tante altre nel mondo. Facciamo appello agli organismi internazionali ed a tutti gli Stati del mondo affinché intervengano urgentemente per porre fine a questo stato di cose insostenibile: per la Terra, per la Pace.

Le immagini dei massacri in Ucraina, Russia, Israele, Gaza, Sudan, Yemen, Siria, Iran e in altre parti del mondo scorrono davanti ai nostri occhi ormai abituati a questo spettacolo: centinaia di migliaia di morti, milioni di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, case ponti scuole e ospedali distrutti a colpi di cannone dalla terra e dal cielo, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri e umiliazioni, «urbicidio» e «memoricidio», innumerevoli esistenze di gente semplice, donne e bambini, mutilate o lacerate per sempre.

La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre?

Le tappe di questo Calvario sono tante e si chiamano Damasco, Aleppo, Kiev, Mariupol, Gaza, Beirut, Teheran, Tel Aviv e tante altre città e villaggi piccoli e grandi nel mondo in cui migliaia d'innocenti sono stati e vengono ogni giorno trucidati.

La nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato è mortalmente ferita. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza. I rintocchi funebri suonano da troppo tempo senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro. Il Mondo si è dimesso in quest'epoca. I Governi negano la loro responsabilità o la gettano gli uni sugli altri. I valori e i nostri principi sono beffati. La nostra dignità è nel punto più basso. La Giustizia appare tradita rispetto alle persone ed alla vita. Il Diritto internazionale sembra essere un ricordo del passato.

Davanti a una tale umiliazione non ci resta che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive.

Indirizziamo queste parole da Tirana agli amici del Mediterraneo e del Mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci.

Tirana, 18 giugno 2025

Primi firmatari:

Miguel Angel Moratinos
Alto Rappresentante dell'Alleanza delle Civiltà – UNAOC

Michele Capasso
Segretario generale degli Stati Uniti del Mondo

Massimo Pica Ciamarra
Presidente del Comitato internazionale degli Stati Uniti del Mondo

Pia Molinari
Direttrice del Museo della Pace di Napoli

…

Seguono le firme di 16.000 rappresentanti
di organismi della società civile di 181 Paesi del mondo